

«Volete ridurre i gas serra? Cominciate voi, che avete sempre disatteso gli impegni, non noi»

«L'Occidente faccia penitenza ecologica»

Terzo Mondo all'attacco alla Conferenza di Kyoto

KYOTO. Alla Conferenza internazionale sui gas che provocano l'effetto serra è stata avanzata ieri dagli Stati Uniti l'idea che i limiti alle emissioni siano differenziati Paese per Paese. La proposta si è associata al Giappone, ma non l'Unione europea: «Sembra un espediente per permettere agli americani di ridurre le loro emissioni meno di quanto faremo noi - ha detto il responsabile Usa per l'Ambiente, Joseph H. Biden - E' un problema così grave che potrebbe far saltare l'intero processo».

Più ottimistica l'interpretazione del presidente della sessione, l'argentino Raúl Estrada, secondo cui la differenziazione è un concetto diffusamente accettato: si tratterebbe solo di lavorarsi un po' su nei prossimi giorni. Mentre le nazioni del Terzo Mondo, le più restie a prendere impegni a ridurre le emissioni (temendo per lo sviluppo economico), hanno detto no anche alla flessibilità che chiedeva venire incontro alle loro esigenze: il loro portavoce al negoziato, il tanzaniano Mark Mwenda, ha spiegato che abbiamo risposto di no a qualsiasi impegno, perché quasi tutti gli Stati industrializzati hanno mancato di rispettare i loro precedenti impegni sul taglio delle emissioni, e ora non hanno alcuna autorità morale per chiederne a noi.

Gli Usa non hanno ancora ben definito le differenti quote di tolleranza, anche se mantengono come punto fermo il livello del 1990 qualunque schema di differenziazione si adotti. Una proposta giapponese vincolerebbe i limiti al dato delle emissioni pro capite di ogni Paese: ciò avvantaggerebbe le nazioni a più alta crescita economica, come appunto lo stesso Giappone. In ogni caso, Washington rimprovererebbe alle nazioni contrarie a una esenzione generalizzata dei Paesi del Terzo Mondo dall'obbligo di ridurre le emissioni. Per ribadire la loro forza, ha raggiunto Kyoto una delegazione del Senato, i parlamentari hanno detto che se vi fossero Stati esenti, il trattato non sarebbe firmato da lui, ha avvertito il senatore Chuck Hagel.

L'Unione europea continua a insistere perché i Paesi industrializzati scendano al di sotto del 15% della soglia del 1990 entro il 2010. Estrada sta lavorando per convincere gli americani a concedere qualcosa, due o tre punti percentuali sotto il 15% del '90, ma le nazioni che non sarebbe abbastanza. A sbloccare l'impatto potrebbe essere l'atteso voto del presidente Usa, Al Gore. (E. J.)



Manifestanti ambientalisti invocano misure drastiche davanti all'edificio della Conferenza (FOTOGRAFIA)

RETROSCENA LA SALUTE IN TRINCEA

LONDRA. L'uso crescente di carburanti «verdi» e marmite catalitiche, l'inquinamento atmosferico d'interesse spaziale, i limiti di tollerabilità fissati dalle leggi dei vari Paesi. A Londra, il livello degli inquinanti è salito di recente ben al di là di quello che ha spinto i francesi a bandire temporaneamente le auto dalle strade di Parigi.

Ma esattamente, che cosa ci entra nei polmoni quando i livelli di inquinamento sono elevati? Gli inquinanti principali nelle nostre città sono cinque: il particolato (polvere fine e fuliggine); il monossido di carbonio; l'ossido di azoto; il benzene; e i vapori di idrocarburi. Secondo l'associazione britannica Friends of the Earth (FoE) il traffico automobilistico è responsabile della maggior parte del monossido di carbonio, dell'ossido di azoto e dei vapori di idrocarburi a Londra e, mentre le fuliggine e le centrali elettriche a carbone contribuiscono notevolmente al particolato, le automobili sono responsabili del 75-80 per cento quando i livelli sono alti. Né si può sperare in un soffio d'aria fresca dalla campagna: l'ozono che si forma nella città

Le metropoli del Pianeta malate di cuore e polmoni

Fuliggine e ossidi di azoto e carbonio le insidie peggiori. Persino l'ozono al livello del suolo fa male

quando fa caldo si accumula poi nelle aree rurali, dove inoltre impiega più tempo a disperdersi. Gli effetti di questi e altri inquinanti sulla nostra salute sono vari. Mentre l'ozono che protegge la Terra dalle radiazioni ad alta quota, ma è pericoloso se inalato a livello del suolo irrita le membrane delle mucose del sistema respiratorio, il particolato pone la più grave minaccia per la sua forza di penetrazione nei polmoni, causando circa 10 mila morti premature ogni anno. I più esposti sono coloro che hanno già i polmoni in cattive condizioni, per esempio gli affetti da bronchite o enfisema, in quanto queste sostanze chimiche infiammano e restringono le vie respiratorie. Pure vulnerabili-

Ma per i medici «è stupefacente come l'organismo, se già non è malato, si adatti anche alla nostra aria cattiva»

le è chi soffre di problemi al cuore, benché non sia accertato quanto l'inquinamento contribuisca agli attacchi cardiaci. Secondo Jonathan Ayres, del Birmingham Harlands Hospital, inalare particelle ultra-fine può influenzare negativamente il flusso sanguigno attraverso i polmoni, facendolo ridurre quando arriva al cuore. Mentre i ricercatori americani ritengono che l'inquinamento aumenti il rischio di contrarre problemi polmonari come la bronchite, la giuria non ha ancora emesso un verdetto riguardo all'anno. Per quanto si siano accumulando indizi che la qualità della nostra aria contribuisca all'attuale epidemia di asma, finora non c'è prova di un

nesso diretto. E' certo, comunque, che l'inquinamento ne aggrava i sintomi.

Ma non è il caso di farsi prendere dal panico per l'inquinamento, avverte Ayres: la maggior parte di noi può continuare, nonostante tutto, a respirare. I polmoni sono organi fantastici ed è straordinario quanto siano in grado di contrastare allergie, polveri e gas. Mentre i malati di cuore e polmoni possono veder peggiorare le loro condizioni quando l'inquinamento è forte, e alcuni persino morire, i gruppi davvero a rischio sono una piccola percentuale della popolazione. Chi non ha problemi cardiaci o polmonari preesistenti, non soffrirà granché nella vita di tutti i giorni.

Detto questo, l'aria inquinata può causare irritazioni, specialmente a occhi, orecchie, naso e gola. Secondo Richard Wortz, epidemiologo dell'Istituto di oftalmologia del Moorfield Eye Hospital, «non abbiamo certezze, ma una volta che comincia a esaminare il potenziale tossicologico del particolato, non sorprende quanto possa irritare la superficie degli occhi».

Emma Haughton
Corresponsabile
e per l'Italia «La Stampa»



AUSTRALIA IN FIAMME



Minacciata una centrale nucleare

SYDNEY. Centinaia di incendi stanno mettendo a dura prova le capacità e la resistenza dei vigili del fuoco australiani che hanno già perso due uomini che tentavano di domare le fiamme (nella foto una casa e un'auto distrutte a Sud di Sydney). I pompieri non riescono a controllare alcuni incendi che hanno già distrutto 38 abitazioni nei pressi di Sydney e che minacciano da vicino l'unica centrale nucleare australiana. La centrale sul fiume Lucas, a Sud della città, è circondata dalle fiamme. (Agi-Api)

Ma tra i centoventuno aderenti non ci sono Usa, Russia, Cina

Si realizza il sogno di Lady Di A Ottawa la firma del trattato anti-mine

WASHINGTON

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE
La memoria di Lady Diana aleggia inevitabilmente sulla Conferenza anti-mine aperta ieri a Ottawa, in Canada, e che proseguirà oggi e domani con la firma del trattato da parte di oltre centoventi Paesi, tra i quali l'Italia.

«Può soprattutto l'aspetto umano di questa piaga - il fatto che le vittime possono continuare a svolgere una vita produttiva - che la principessa Diana riuscì a portare al centro dell'attenzione mondiale, ha ricordato il ministro degli Esteri canadese Lloyd Axworthy aprendo la conferenza. Lady Diana si rivelò un'alleata decisiva di Axworthy, il vero eroe della grande battaglia diplomatica per eliminare le mine anti-uomo. Nell'ottobre del 1986 Axworthy colse di sorpresa i delegati ad una conferenza anti-mine a Ottawa esortandoli a tornare entro la fine del 1997 per firmare un trattato».

Sembrava una sfida impossibile, di quelle che i politici lanciano per ottenere un applauso dalla sala. «Ma ero convinto che valesse la pena rischiare», ha detto ieri Axworthy alla platea, tra cui spiccavano, oltre a delegati e attivisti, anche molte vittime in sedia a rotelle. «Non potevo certo aspettarmi il responso che invece c'è stato».

Centoventuno Paesi hanno già aderito al trattato, che vieta la produzione, lo stoccaggio e il trasporto di mine anti-uomo. Per l'Italia firma-

Per l'Italia presente
Dini che negli Usa
ha incontrato
il segretario di
Stato Albright

il ministro degli Esteri Lamberto Dini, che arriva oggi a Ottawa dopo un breve passaggio a Washington dove ha incontrato il segretario di Stato Madeleine Albright.

Gli Stati Uniti sono il grande assente a Ottawa. Paradossalmente, il Presidente Clinton, anche lui influenzato da Lady Diana, fu tra i primi sostenitori dell'iniziativa di Axworthy. Ma all'ultimo, su pressione dei militari, si tirò indietro spiegando che i piani di difesa in Corea del Sud prevedono l'uso di mine anti-carro, che sono vietate dal trattato.

All'appello mancano anche la Russia, la Cina e parecchi Paesi mediorientali. Axworthy: «Abbiamo ancora molto da fare prima di rendere il trattato davvero universale. I Paesi che ancora non hanno deciso di firmare non sono certo degli outsider».

Al di là della firma, la conferenza deve anche servire a mettere insieme un pacchetto finanziario per far fronte alle ingenti spese di smantellamento e alle spese di riabilitazione per le vittime. L'impresa è davvero immensa: si pensa che potrebbero esservi fino a cento milioni di mine da seminare nel mondo, dall'Angola alla Bosnia, dall'Afghanistan alla Cambogia. Che continuino a essere vittime ad un ritmo impressionante, circa cinquecento alla settimana, in gran parte donne e bambini.

Andrea di Robilant

ORDINE MAURIZIANO
PALAZZO BRICHERASO

REGIONE PIEMONTE
Spirito Europa

Le Capitali d'Italia Torino Roma
arti produzione spettacolo

Sedi espositive

Palazzo Bricherasio
via Lagrange, 20
Torino

Palazzina di Caccia di Stupinigi

tutti i giorni 10-19
lunedì 14-19

4 dicembre 1997 - 22 marzo 1998